

→ **Il ministro** invita il sistema creditizio a fare il proprio mestiere e pensa ai suoi bond

→ **Finanziaria** verso l'addio, sarà sostituita dalla «legge di stabilità»

# Tremonti anticipa le Considerazioni di Draghi con un attacco alle banche

Il ministro ospite del salotto di Vespa cavalca l'onda anti-finanza. Sui bond del tesoro assicura: presto saranno utilizzati. Poi lancia l'allarme debito. Le pensioni? Il sistema funziona. Ma con calma andrà rivisto.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Sceglie la settimana delle Considerazioni finali del governatore di Bankitalia Mario Draghi per andare ospite del salotto di Vespa. Giulio Tremonti è uomo di tattica: soprattutto sulle banche. Si è costruito una carriera «nazionalpopolare» con un barattolo di pomodori Cirio e una raffica di attacchi al mondo della finanza. La crisi gli ha dato ragione, e ora vuol tornare a cavalcare l'onda (il movimentismo di Gianfranco Fini incombe). Così, a Porta a Porta, insiste: «L'economia si ferma se non c'è liquidità. Il governo ha fatto la sua parte, adesso le signore banche devono fare il loro mestiere». Il tocco per i non addetti ai lavori sta tutto in quel «signore banche».

## BANCHE SOTTO TIRO

Si vedrà venerdì cosa ne pensa Draghi, il quale ha invitato più volte gli istituti ad approfittare degli strumenti messi in campo. Solo che nessuno lo sa: lui non va a Porta a Porta. Il ministro va giù duro anche quando dice a Vespa di non credere alle indagini dell'Abi sul livello dei tassi, che secondo le banche italiane da noi sono in linea con quelli europei. Tremonti si irrita quando Pierferdinando Casini si lascia sfuggire che ha dato soldi alle banche dopo averglieli chiesti con la Robin tax. «Li abbiamo dati alle imprese», corregge. L'altro punto debole è che l'annunciata rivoluzione dei bond del Tesoro (conosciuti come Tremonti bond, ma il ministro non ama chiamarli così) tarda ad arrivare: quei titoli non pauciano (troppo costosi, azzarda qualcuno). È l'accusa che gli fa la sinistra, e lui si attrezza a replicare. «Le ban-



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

che lo stanno prendendo in considerazione solo gradualmente: non possiamo costringerle ad adottare questi titoli». Il ministro, citando Einaudi, ha quindi ricordato che «il dovere maggiore delle banche è quello di pagare gli stipendi agli impiegati, di fare utili ma anche e soprattutto di garantire il credito all'economia». In Italia, ha proseguito Tremonti, «molte banche hanno continuato a fare le banche, mentre altri istituti di credito si sono organizzati come un supermercato che vende un prodotto senza interrogarsi troppo sul prodotto. In alcuni casi non ci sono i presupposti per l'erogazione del credito, ma in molti casi le banche non fanno più le banche, ma fanno investimenti finanziari. C'è una tendenza al ritorno alla finanza».

## CONTI

Il tono cambia quando si parla di

conti pubblici, di soldi da spendere, di titoli di Stato. Mentre la commissione Bilancio del Senato accelera sul fronte della riforma della Finanziaria, che si chiamerà Legge di stabilità, il ministro lancia un vero allarme sul debito pubblico. «Fino a poco

## Pensioni

«Il sistema è ottimo  
No alla riforma  
solo per fare soldi»

tempo fa noi avevamo il terzo debito pubblico del mondo - dichiara - Purtroppo altri paesi ci stanno raggiungendo e dico purtroppo perché emetteranno titoli facendoci concorrenza e ci metteranno in difficoltà». mentre gli altri si indebitano, l'Italia sembra risparmiare. «Se corretto per il ciclo, il deficit è sotto la soglia

## CORTE DEI CONTI

Forti incertezze  
per la lotta  
all'evasione fiscale

«Forti incertezze circondano gli esiti delle misure di lotta all'evasione». Lo denuncia la Corte dei conti nella relazione sulle coperture relative alle leggi del primo quadrimestre 2009. La Corte rileva la «persistente caratterizzazione di straordinarietà» della lotta all'evasione e «il suo crescente impiego come strumento di politica di bilancio» che configurano rischi di affidare la copertura di leggi di spesa a «temporanei ed incerti recuperi». La Corte disapprova anche l'estensione di meccanismi concordatari e, conseguentemente, un'attenuazione dell'attività di controllo». La magistratura contabile segnala che non è stata presentata al parlamento la prevista relazione sui risultati di maggior gettito conseguiti con la lotta all'evasione nel 2008.

La Corte bacchetta inoltre il governo reo di aver affidato la maggior parte dei contenuti della manovra finanziaria a provvedimenti d'urgenza.

del 3%», spiega Tremonti. Ma sui conti Tremonti fa anche una mini-retromarcia camaleontica. parlando del sistema pensionistico, dice che «le pensioni italiane in Europa sono considerate nella media forti e stabili, non a rischio. Gli italiani devono e possono stare sicuri». Tradotto: non serve alcuna riforma. Per oggi. Magari domani, chissà, se Confindustria punterà i piedi, il ministro cambierà di nuovo idea. Tant'è che aggiunge: «Se vuoi renderle ancora più sostenibili e adatte ai tempi che cambiano devi con calma e con i sindacati ragionare sui grandi numeri dell'invecchiamento della popolazione». Porta riaperta. ♦

IL LINK

LE DECISIONI DEL GOVERNO  
www.governo.it